

Sicilia, dal 4 maggio graduale ripartenza: le regole del Comitato Tecnico-Scientifico

Il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Coronavirus in Sicilia ha trasmesso un parere al presidente della Regione, Nello Musumeci. "Alla luce degli incoraggianti dati del contenimento della pandemia nel territorio regionale – si legge – visti i tassi di occupazione dei posti ospedalieri e della capacità ricettiva dell'intera Rete ospedaliera siciliana delle terapie intensive, alla verifica dell'adeguata capacità di monitoraggio, inclusa la capacità di effettuare test diagnostici su vasta scala per individuare e monitorare la diffusione del virus, combinata al tracciamento dei contatti e a valutazione dell'efficienza e della efficacia del sistema di monitoraggio e gestione territoriale (Usca/Mmg/Pls/118) è plausibile prevedere che la graduale riapertura possa ragionevolmente partire dalla data del 4 maggio con le attività a più basso rischio".

Poche ore dopo l'ordinanza regionale che allentava alcune delle misure restrittive disposte per il contenimento dei contagi, arriva un ulteriore seppur prudente invito alla ripartenza.

Del Comitato, coordinato da Antonio Candela, fanno parte: Luigi Aprea (igiene e sanità pubblica), Bruno Cacopardo (malattie infettive e tropicali), Salvatore Corrao (medicina interna), Francesco Dieli (immunologia), Agostino Massimo Geraci (medicina e chirurgia d'urgenza), Antonello Giarratano (rianimazione e terapia intensiva), Gioè Santi Mauro (rianimazione e terapia intensiva), Cristoforo Pomara (medicina legale), Nicola Scichilone (pneumologia), Stefania Stefani (microbiologia), Francesco Vitale (virologia) e Toti Amato, (presidente Ordine dei medici).

Il documento redatto dagli esperti siciliani è stato da subito condiviso dal governatore siciliano con il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e nel corso della videoconferenza con la 'Cabina di regia nazionale' presieduta dal premier Giuseppe Conte, è stato inviato a Palazzo Chigi.

I componenti del Cts della Sicilia, per potere decidere le tempistiche di riapertura delle attività economiche e produttive, sono partiti dall'analisi dei criteri indicati nella Tabella di marcia comune europea verso la revoca delle misure di contenimento della Covid-19 in relazione alla risposta che il sistema regionale è stato capace di dare sino a ora alla diffusione dell'infezione per comprendere se ci siano presupposti scientifici per giustificare un momento di allentamento delle misure restrittive.

Per gli esperti sarà comunque opportuno rafforzare le misure di distanziamento sociale, tenendo presente che "non tutte le attività lavorative espongono lavoratori e utenti allo stesso rischio di contagio, ma che esso dipenda dal tipo di attività svolta, dal relativo ambiente di lavoro e dalla necessità/possibilità di contatto con soggetti potenzialmente Covid-positivi".

Come era facile prevedere, anche secondo i 14 saggi del comitato tecnico-scientifico mascherine e guanti diventeranno "comuni" nella vita quotidiana di ciascuno di noi.

Il Comitato tecnico-scientifico regionale ha fatto proprie le indicazioni fornite dall'Osha e riprese dall'Aidii (Associazione italiana degli igienisti industriali) e ha così individuato precise categorie di rischio corrispondenti a fasce di lavoratori, valutandole in quattro livelli: basso, medio, alto e molto alto.

A quest'ultima appartengono prevalentemente medici e altro personale sanitario "con un elevato potenziale per esposizione a fonti note o sospette di Covid-19 durante specifiche procedure mediche, post-mortem o di laboratorio".

Fra i lavori ad alto rischio di esposizione ci sono anche coloro i "sanificatori" impiegati nelle operazioni di pulizia in presenza di pazienti Covid-19 noti o sospetti negli

ambienti ospedalieri. E poi ancora operai funebri coinvolti nella preparazione dei corpi delle persone positive o sospette di Covid-19 al momento della loro morte.

Sono a rischio di esposizione media, i lavoratori che possono avere un contatto frequente o stretto (cioè con distanza inferiore a un metro) con persone potenzialmente contagiate, ma che non sono pazienti Covid-19 noti o sospetti. I lavoratori di questa categoria possono essere soggetti a contatti frequenti con il pubblico (ad es. addetti alle consegne di beni e merci, personale addetto alla sicurezza o all'ordine pubblico, lavoratori in punti vendita al dettaglio o all'ingrosso, etc.) e con altri colleghi.

Nei luoghi di lavoro in cui i lavoratori sono esposti a un rischio medio di esposizione, "i datori di lavoro dovrebbero implementare dei controlli tecnici come installare barriere fisiche anti-respiro, dove possibile. Ma anche controlli amministrativi: considerare strategie per ridurre al minimo il contatto faccia a faccia (ad esempio comunicazione telefonica, telelavoro). Inoltre, gli esperti suggeriscono che ogni datore di lavoro dovrebbe scegliere la combinazione di Dpi che protegge i lavoratori in base al loro posto di lavoro.

A basso rischio di esposizione, infine, vengono considerati quanti vengono impiegati in lavori che non richiedono il contatto con persone sospettate o note per essere infetti da Covid 19, né hanno frequenti contatti ravvicinati (distanza di almeno un metro) con il pubblico e con altri colleghi. Per questa categoria il Cts suggerisce "l'implementazione di una corretta igiene e pratiche di controllo dell'infezione tra cui un corretto lavaggio delle mani (sia da parte dei lavoratori, che degli utenti) tramite un luogo in cui lavarsi le mani (se sapone ed acqua corrente non sono prontamente disponibili, devono essere fornite soluzioni idroalcoliche, con alcol superiore del 60 per cento), incoraggiare un'adeguata etichette respiratoria per tosse e starnuti, scoraggiare i lavoratori dall'utilizzo di postazioni e materiale di lavoro utilizzato dai colleghi. Sviluppare politiche e procedure per una pronta identificazione ed isolamento delle persone malate

tramite automonitoraggio dei sintomi”.